

n. 40 – 28 giugno/5 luglio 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***”Zona democratica Limite invalicabile”*: il 2 luglio al Museo Cervi una giornata di riflessione e proposte su neofascismo e razzismi. Interverranno, tra gli altri, il Ministro dell’Interno e il Presidente Nazionale ANPI**

Lunedì 2 luglio, dalle ore 15.00, avrà luogo al Museo Cervi l’incontro pubblico ***”Zona democratica Limite invalicabile”*** tappa del cammino della *”Zona Democratica”* lanciato dall’Istituto Alcide Cervi come ideale spazio di discussione e presidio civile e inaugurato con la festa del 25 aprile di quest’anno. L’Istituto ha messo infatti al centro della propria azione le “emergenze democratiche”, che hanno il volto del neofascismo ma non solo. Si tratta prima di tutto di utilizzare il patrimonio civile dell’antifascismo con linguaggi e strumenti rinnovati. Una scelta strategica che ha condiviso fin da subito con l’ANPI nazionale e con il suo Presidente **Carlo Smuraglia**.

L’ANPI e l’Istituto Cervi avvertono la stessa urgenza costituzionale di fare quadrato attorno alla legalità democratica. Il Presidente **Smuraglia**, cui sarà affidato il compito di illustrare i temi principali della giornata, sarà protagonista del dibattito insieme alle istituzioni coinvolte. Sono previsti interventi di **Vasco Errani** - Presidente della Regione Emilia-Romagna - di **Graziano del Rio** - Sindaco di Reggio Emilia e Presidente dell’ANCI - e del Ministro dell’Interno **Anna Maria Cancellieri**.

Il programma della giornata e approfondimenti su www.fratellicervi.it

► ***Il 29 giugno a Macerata, in occasione dell’anniversario della liberazione della città, verrà intitolata una via a tutte le partigiane. Interverrà, tra gli altri, Marisa Ombra, Vice Presidente Nazionale ANPI***

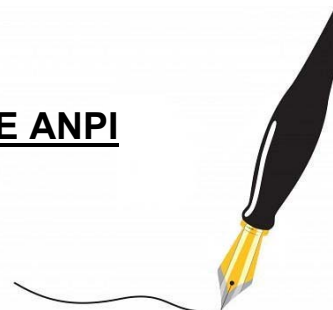
In occasione del 58° anniversario della liberazione di Macerata, avvenuta il 30 giugno 1944 ad opera dei Partigiani del Gruppo Bande Nicolò, il Comitato Provinciale ANPI e l’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea, in collaborazione con l’amministrazione

comunale, daranno luogo domani 29 giugno nel cortile del palazzo comunale, in piazza della Libertà, ad un incontro – dibattito con **Marisa Ombra**, Vice Presidente Nazionale ANPI, le Assessori comunali **Irene Manzi** e **Stefania Monteverde**, la Presidente dell'ANPI maceratese **Lucrezia Boari** e la Direttrice dell'ISREC **Annalisa Cegna**. A seguire, una iniziativa di grande impatto simbolico e civile: l'intitolazione, fortemente voluta dagli organizzatori, di una via cittadina alle partigiane. Scrivono, in un comunicato congiunto, il Comitato Provinciale ANPI di Macerata e l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della città: *"L'intitolazione di una strada è un atto politico intenzionale che va al di là della semplice funzione d'uso, ma esplicita attraverso la visibilità pubblica quelli che sono i riferimenti condivisi di una comunità, creando itinerari di memoria: la scelta di dedicare una via alle Partigiane, in modo generico, senza indicare singoli nomi, vuole includere tutte le donne che hanno scelto – di sicuro in maniera più difficile e quindi anche più consapevole rispetto agli uomini – di concorrere alla guerra di Liberazione non solo in posizioni defilate, ma anche con le armi. Le partigiane note perché nominate nei documenti o ricordate dai testimoni e quelle ignote, che spesso sono semplicemente menzionate in modo collettivo e anonimo, italiane o straniere, per le quali l'emancipazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo rappresentava anche un'emancipazione dallo stato di minorità loro imposto dai costumi, dalla società, dalla politica"*.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Come avrete letto in questi giorni sulla stampa, non risulta stanziato per il 2012 alcun contributo dello Stato per le associazioni combattentistiche e partigiane. Un atto gravissimo che rischia di condannare l'ANPI, e non solo, all'inattività. Ci siamo già mobilitati, ma occorre il sostegno di tutti. A questo proposito pubblichiamo di seguito il documento del Comitato Nazionale sulla questione. E' fondamentale darne massima diffusione

Il Comitato nazionale dell'ANPI

Considerato:

1. che per il 2012 – per la prima volta nella storia – non risulta né stanziato né deliberato alcun contributo per le associazioni combattentistiche e partigiane, con un atto che appare fortemente discriminatorio ed assolutamente inaccettabile;

2. che lo schema di documento ministeriale Atto 482/12 trasmesso alla Presidenza della Camera il 21 maggio 2012 prevede solo stanziamenti a favore delle Associazioni d'arma;
3. che la Commissione difesa del Senato, esaminando l'atto di Governo suddetto e lamentando l'esiguità dei contributi previsti, ha formulato alcuni rilievi sullo schema di decreto, ricordando peraltro l'impegno assunto dal Governo nel corso della discussione sul provvedimento a provvedere quanto prima all'erogazione dei contributi alle associazioni combattentistiche anche per il triennio 2012-2014;
4. che pertanto il parere del Parlamento è stato ed è favorevole all'erogazione di un congruo contributo alle associazioni combattentistiche (ivi comprese, ovviamente, e come sempre, le associazioni partigiane) per l'anno in corso (2012), con apposito decreto da trasmettere alla Camera entro il mese di luglio, nonché all'impegno del Governo per inserire nella prossima legge di stabilità finanziaria anche il contributo per gli anni immediatamente successivi (2013-2014);
5. esprime profonda preoccupazione per il fatto che a tutt'oggi manchi ancora una previsione di contributo per il 2012 alle associazioni combattentistiche e partigiane, che già da alcuni anni si sono viste progressivamente decurtare il contributo annuo, fino a ridurlo a livelli inaccettabili (in tre anni, si è passati da 1.500 milioni complessivi a 753.000 euro!);
6. auspica che il parere della Commissione difesa del Senato venga accolto integralmente, e che il Governo adempia all'impegno assunto sia per quanto riguarda il triennio 2012-2014, sia per l'immediata previsione di erogazione del contributo per l'anno in corso;
7. osserva che lasciare – come sembra stia avvenendo – senza alcuna contribuzione per il 2012 le associazioni combattentistiche e partigiane significherebbe condannarle all'inazione, non disponendo esse di altre fonti di finanziamento al di là del tesseramento, con conseguente svalutazione del loro significato e del valore rappresentato della loro esistenza e della loro attività, non solo ai fini della memoria, ma anche al fine di riconoscere e sottolineare il rilievo nazionale dei principi e dei valori di cui esse sono portatrici;
8. osserva che i sacrifici imposti dalla crisi a tutti i cittadini sono necessari e condivisi e dunque sono accettati anche dalle Associazioni partigiane, peraltro nel contesto della loro sopravvivenza e della loro stessa possibilità di azione, rappresentando questo – per la collettività – un bene comune.

Chiede dunque che l'impegno assunto dal Governo e sottolineato dalla Commissione difesa del Senato si traduca al più presto in operante ed effettiva realtà.

Chiede altresì a tutte le proprie componenti ed agli organismi periferici di impegnarsi ad assumere opportune iniziative – anche in concorso con le altre Associazioni interessate – per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli stessi rappresentanti parlamentari, nelle singole sedi, affinché si ottenga che le promesse e gli impegni assunti vengano – al più presto – concretamente realizzati. Dispone la trasmissione del presente documento a tutte le Associazioni rappresentate nella Confederazione delle Associazioni combattentistiche e partigiane, alle Commissioni difesa del Senato e della Camera, al Ministero della difesa ed alla Presidenza del Consiglio, alle altre istituzioni interessate, nonché ai Gruppi parlamentari ed ai maggiori Partiti presenti in Parlamento.

Roma, 25 giugno 2012

Il Comitato Nazionale ANPI



► **L'ANPI sta facendo un lavoro molto approfondito su neofascismo e neonazismo. Un ulteriore sbocco ci sarà il 2 luglio, con un'iniziativa a Gattatico, in collaborazione tra l'Istituto Cervi e l'ANPI, diretta soprattutto alle Istituzioni, con la partecipazione anche del Ministro dell'Interno**

Stiamo lavorando assiduamente e sempre più in profondità sul problema del neofascismo e sulle tante manifestazioni, in tutta Italia, di rigurgiti di fascismo, nazismo, razzismo.

Abbiamo tenuto un Seminario a inviti il 12 maggio a Gattatico presso l'istituto Cervi e in collaborazione con lo stesso. Un seminario fra esperti, molto attento e analitico. In seguito, abbiamo approfondito i risultati del seminario in un apposito "forum" alla festa di Marzabotto ed anche in questa occasione i contributi sono stati interessanti e ricchi sotto ogni profilo, nel senso che è stato analizzato il fenomeno, se ne sono indagate le cause e le ragioni, si è financo cercato di capire perché un movimento come quello di Casa Pound può esercitare suggestioni fra i giovani e in particolare sugli adolescenti. Abbiamo anche cercato di capire se la legislazione vigente costituisca un buon deterrente e se sia o meno concretamente applicabile.

Un ulteriore sbocco ci sarà il 2 luglio, con un'altra iniziativa a Gattatico, in collaborazione tra l'Istituto Cervi e l'ANPI ("zona democratica, limite invalicabile") diretta soprattutto alle istituzioni, con la partecipazione anche del Ministro dell'Interno.

Insomma, stiamo facendo ogni sforzo per superare le solite affrettate indagini e riflessioni, per capire fenomeni, cause, pericoli e prospettive e soprattutto per individuare antidoti. Questa era, del resto, la via maestra che abbiamo sempre indicato, anche quando venivamo pressati da chi ci chiedeva precisi e tempestivi interventi sul campo e magari di andare allo scontro in singole occasioni.

Possiamo dire, con piena cognizione di causa, che il fenomeno esiste ed è serio ed in qualche modo preoccupante; trova le sue cause immediate nella situazione in cui versa il Paese e quelle più profonde nello stesso fatto di non essere ancora riuscita, l'Italia, a fare i conti col suo passato e in particolare col fascismo. Questo rifiorire di iniziative di Forza nuova, Casa Pound ed altri organismi simili, certe aperte tolleranze, se non addirittura connivenze, da parte di qualche Autorità pubblica, trovano certamente una spiegazione nella crisi, perché è noto che – tradizionalmente – nei momenti critici si sono sempre acuiti i contrasti e le contraddizioni, incrementandosi le spinte a destra, talora, con sbocchi drammatici.

Ma questo non basta, e **non possiamo considerarci soddisfatti se non analizziamo le cause più profonde, anche per capire che cosa occorre fare per contrastare seriamente il fenomeno.**

Ovviamente, siamo convinti che nulla deve essere fatto passare sotto silenzio; e se è opportuno – di fronte ad una clamorosa manifestazione neofascista – evitare lo scontro diretto, è altrettanto pacifico che quelle situazioni vanno sempre sottolineate con presidi ed iniziative antifasciste che ribadiscano costantemente che il connotato di fondo di una vera democrazia non può che essere l'antifascismo.

Ma c'è da fare ancora di più. Se non abbiamo fatto i conti col passato, non è mai tardi, almeno per spiegare che cosa è stato il fascismo, prima e durante la seconda guerra mondiale, quale è stato il ruolo svolto dai repubblicani di Salò per appoggiare e condividere la barbarie nazifascista e per dimostrare per quanto tempo ancora il fascismo è rimasto vivo e vegeto all'interno del nostro Paese, del nostro Stato e del nostro sistema burocratico.

Purtroppo, su questo piano, c'è spesso incultura, scarsa conoscenza, disinformazione; ed ancor oggi c'è bisogno di disperdere, con precise argomentazioni, l'idea, che tuttora alligna, di un fascismo "buono" e "mite". **A questo bisogna reagire, fornire dati, far sapere, pretendere che la scuola informi e faccia conoscere la nostra storia più recente, educando al culto della legalità e della democrazia (antidoti davvero efficaci contro il fascismo); ma bisogna che anche la società democratica (e noi prima di tutto) faccia la sua parte. Perché il problema è culturale e al tempo stesso politico, e su questo piano l'ANPI deve essere davvero in prima linea con iniziative anche di carattere formativo oltre che politico.**

Ma è giusto approfondire la riflessione anche sui motivi per cui questi movimenti riescono ad avere un certo appeal, specialmente sui giovani e sugli adolescenti. La magistrale "lezione" del professore Mantegazza, a Marzabotto, che cercheremo di diffondere, se possibile, ha aperto nuovi orizzonti di ragionamento, di riflessione e di comprensione dei fenomeni. Ed è questa una via importantissima da battere, proprio perché – come si dice – è fondamentale, per eliminare il brodo di cultura di certe infezioni, fare in modo che esse perdano non solo la virulenza, ma anche un certo fascino ed una qualche capacità di influenza. **Questo chiama in causa ancora una volta la scuola; ed è in questa direzione che occorre insistere perché si faccia finalmente ciò che era scritto perfino nella legge Scelba del 1952, dove l'art. 9 dava precise indicazioni per l'informazione e la piena conoscenza del fascismo; indicazioni che tutti si sono affrettati a disattendere.**

Abbiamo poi voluto approfondire il discorso anche attorno all'uso possibile della legislazione vigente, non perché siamo convinti che questi fenomeni si possano combattere (solo) con la repressione giudiziaria, ma perché attorno ad alcune denunce di fatti eclatanti e relativi procedimenti, si potrebbero costruire iniziative politiche di informazione e di richiamo.

Ebbene, sotto questo profilo è emerso pacificamente che la legge Scelba del 1952 sulla apologia del fascismo è praticamente inapplicabile, perché la stessa Corte Costituzionale l'ha dichiarata tale solo in casi in cui sia dimostrato il pericolo concreto di ricostituzione del partito fascista. Casi affrontati più volte dalla giurisprudenza e sempre con esito negativo, perché è evidente che nessuno manifesta l'intenzione di ripristinare il partito fascista ed è difficile accertare la concreta pericolosità di una manifestazione apologetica.

Bisogna, semmai, ricorrere ad altre leggi successive e più facilmente utilizzabili, come la legge "Mancino" (25 giugno 1993 n. 205: "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa").

Questa legge è stata applicata alcune volte anche a manifestazioni di schietta marca fascista, sotto il profilo della natura profondamente razzista del fascismo. E' una prospettiva interessante, che ha condotto ad applicazioni di notevole interesse, tant'è che la stessa Corte di Cassazione, con due sentenze importanti, ha considerato punibili rispettivamente il saluto romano e lo sventolamento di una bandiera con impresso al centro il Fascio Littorio. Sono simboli, ha detto la Corte di Cassazione, che si richiamano ad un partito – movimento che al potere, ha emanato le famose leggi razziali, per cui il razzismo e la discriminazione fanno parte completamente del DNA di esso; con la conseguenza che chi a quei simboli si richiama può incorrere alle sanzioni previste, appunto, dalla legge "Mancino". Le due sentenze della Cassazione che ho ricordato (rispettosamente, 2026/07 e 235/09) costituiscono due importanti riferimenti, a cui ci si può ben richiamare, non solo e non tanto per condurre avanti una denuncia e cercare di ottenere giustizia, quanto e soprattutto per promuovere iniziative pubbliche di informazione, di convincimento e di mobilitazione.

Ma il problema che, in conclusione, ci ha appassionato di più, è stato quello relativo alla natura intrinseca di questo Stato non ancora pienamente

defascisticizzato e non ancora adeguato a tutti i principi e i valori costituzionali. Molte autorità pubbliche non hanno ancora compreso che l'antifascismo, nella Costituzione, non sta solo nelle dodicesima disposizione transitoria, ma in tutta la Costituzione, perché essa è permeata di principi e valori che sono la netta antitesi di tutto il contenuto "ideologico" del fascismo.

Il richiamo all'esercizio delle libertà, alla dignità delle persone, alla socialità, al ripudio della guerra ed anche a principi di tolleranza e rispetto, che corre per tutta la Carta Costituzionale, rappresenta il fondamento di uno Stato che non può essere fascista, razzista, discriminatore, che rifiuta la violenza in ogni sua manifestazione, che aspira ad essere una Repubblica veramente democratica; cioè, uno Stato antifascista.

Quando riusciremo a far capire ad alcuni Prefetti che certe inequivocabili manifestazioni di tipo fascista non vanno proibite per motivi di ordine pubblico ma perché contrarie all'ordine costituzionale, allora sì che avremo fatto un passo avanti notevole. Ma la via è ancora lunga; e sta a noi cercare di abbreviarla e portarla nella retta direzione; perché solo allora, quando i principi che sono andati esponendo saranno entrati nella struttura portante del Paese, solo allora potremo dire di vivere in una nazione "antifascista", in cui ci sia accesso solo per la democrazia e per i valori costituzionali di fondo. **Come ha scritto uno studioso, di recente, bisogna che l'anima e il corpo di un Paese siano coerenti, nella rispondenza a principi e valori che non esitiamo a definire come "antifascisti".** E' questo l'obiettivo da raggiungere, e rapidamente, se non vogliamo che i fenomeni che troppo spesso riscontriamo si acuiscono, acquisiscano una seria e crescente pericolosità e rappresentino, addirittura, una concreta minaccia per la nostra convivenza civile.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter